

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CONSORZIO CO. SER.
Società Cooperativa Sociale a Responsabilità Limitata – Onlus
Sede Legale : Via Sammartino n° 27 90141 Palermo
Sede Amministrativa : Via Sammartino n° 27 90141 Palermo
Sede Ufficio Servizio Civile : Via Sammartino n° 27 90141 Palermo
Tel./Fax 091.323128 Tel/Fax. 091.585663
E-mail : serviziocivile@consorzio-coser.it
Sito Web : www.consorzio-coser.it

2) *Codice di accreditamento:*

N700386

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo regionale degli enti di servizio civile
– Regione Sicilia -

1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

....CI VUOLE UN ALBERO!

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore Ambiente C05 – Tutela e Incremento del Patrimonio Forestale

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI MONFORTE SAN GIORGIO

Monforte San Giorgio dista 311 Km. da Agrigento, 244 Km. da Caltanissetta, 132 Km. da Catania, 203 Km. da Enna, 39 Km. da Messina, alla cui provincia appartiene, 236 Km. da Palermo, 236 Km. da Ragusa, 190 Km. da Siracusa, 335 Km. da Trapani.

Il comune conta 3.203 abitanti, che popolano il centro e le due frazioni Pellegrino e Monforte Marina, e ha una superficie di 3.233 ettari per una densità abitativa di 99 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona litoranea collinare, posta a 325

metri sopra il livello del mare.

Cenni storici

Il nome del paese deriva dal latino Mons Fortis, che vuol dire "*monte forte*", al quale fu aggiunto nel 1863 l'appellativo San Giorgio, dal nome del suo santo patrono, per distinguerla dal comune omonimo in provincia di Cuneo.

Monforte ha una storia ricca anche se non sempre, delle diverse epoche, ci sono pervenute testimonianze certe. Da studi recenti si è potuto accertare che il sito era abitato in età preistorica come testimonia il ritrovamento di numerose tombe a "fornicello artificiale" scavate nella roccia.

Dal periodo greco e del successivo periodo romano, poche sono le testimonianze. Agli inizi dell'VIII secolo d.C. si insediò un ordine monacale bizantino. Durante le invasioni arabe della Sicilia, i Bizantini, fortificarono il colle formando una fortezza di notevole importanza che seppe resistere, insieme a Rometta e Taormina alla furia devastatrice degli invasori. Solo nel 964 il colle fu conquistato insieme alla Roccaforte di Rometta. Nel 1085 Ruggero il Normanno liberò il territorio di Monforte dalla dominazione araba assegnandolo quasi interamente a due Cenobi basiliani: S. Anna e S. Nicola. Negli anni che vanno dal 1296 al 1336, Federico d'Aragona, fece costruire la fortezza di cui oggi si possono ammirare resti di mura e il bellissimo portale ogivale "Porta Terra". Successivamente il territorio di Monforte fu feudo della famiglia Alagona divenendo teatro degli eventi storici legati ai movimenti rivoluzionari che volevano la Sicilia indipendente.

È un centro prevalentemente agricolo. I prodotti maggiormente coltivati sono le olive, gli agrumi, l'uva da mosto e la frutta. Nell'area marina notevole è la produzione della sbergia, il pregiato frutto tipico dell'hinterland.

Il settore edilizio resiste, mentre l'artigianato arranca nel centro collinare per cedere il passo allo sviluppo imprenditoriale di Monforte Marina, dove c'è un pullulare di nuove iniziative.

La vita sociale del comune è animata dalle società sportive e dalle associazioni culturali.

Il Comune sito nella parte settentrionale dei Peloritani occupa una porzione di territorio per due terzi montuosa.

L'economia del comune, ha base quasi esclusivamente agricola: importanti sono le coltivazioni di agrumi (aranci, mandarini, limoni) e di prodotti ortofrutticoli specialmente di primizie che vengono esportate anche all'estero.

Le numerose aziende agricole, sparse su tutto il territorio, non superano in media l'ettaro e per tanto non possono sfruttare al massimo le capacità produttive del terreno. Notevole importanza riveste la produzione dell'erica arborea che serve come materia prima per la produzione di pipe.

2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI LONGI

Longi è un comune di 1.653 abitanti della provincia di Messina distante 95 km dall'ultima frazione ovest del capoluogo e 145 da Palermo est. È un paese che regala splendidi panorami accoppiando alla frescura del verde incontaminato la vicinanza della meravigliosa costa Tirrenica, il pittoresco centro urbano aggrappato alle scoscese pareti del Crasto alla quota di 650 m s.l.m. domina la vallata, creata nel corso dei secoli, del Fiume Fitalia.

La struttura del centro urbano richiama lo stile costruttivo appartenente a paesi con

un'antica tradizione storica e culturale, infatti, l'antico borgo medievale sorge nelle vicinanze del Castello a cui via via si sono aggiunte sempre più costruzioni fino ad arrivare alla moderna conformazione del centro urbano.

Le principali aree di verde pubblico attrezzate con giochi e divertimenti di vario genere risultano essere la Villa Sardini e la Villa di fianco al Campetto Plurimo nella parte bassa del Paese.

Le Contrade Principali di Longi sono: Crocetta, Stazzone, Pado e Filipelli. Queste contrade risultano scarsamente popolate ma ultimamente si sta notando una certa rivalutazione di questi territori montani e quindi anche delle Contrade dove si cominciano a vedere, anche se non in grosse proporzioni, fabbricati ristrutturati o addirittura ricostruiti.

Dati settoriali

Il Comune di Longi con i suoi 42,1 Km² ricade per 83,40 %, della sua estensione (il settimo di tutta la Sicilia), all'interno del perimetro del parco dei Nebrodi. Ciò comporta una grande somiglianza vegetativa e faunistica con il suddetto Parco.

A valle le vetuste del rione "Sdirupu", rimaste intatte nel tempo, ed il medievale castello, si specchiano nelle limpide acque del Fitalia, mentre il Belvedere Serro, verdeggianti parterre, dà l'agio di ammirare il lento fluire della placida sottostante fiumara. A monte, gli svettanti campanili si slanciano e si proiettano, quasi a volersi congiungere, in un insolito quanto armonioso gioco prospettico, con le punte rocciose delle sovrastanti cime nebroidee.

I pendii dei Nebrodi, che fanno da cornice al centro abitato, sono solcate da corsi di acqua a carattere torrentizio che confluiscono nel letto ghiaioso del fiume Fitalia. Tale fiume, che nella sua parte iniziale prende il nome Milé, si origina dalle alte cime nebroidee e scorrendo nella tortuosa ed omonima vallata, raggiunge il Tirreno con il nome di Fiumara di Zappulla. Suggestivo il suo passaggio nella gola rocciosa del Passo Zita, la famosa "Stretta di Longi". Nel tempo l'azione lenta ed implacabile delle acque ha scavato un varco roccioso creando due pareti di straordinario fascino: il verde lussureggiante, la limpidezza delle acque, l'inusitata quiete creano un angolo di incontaminata bellezza.

Le caratteristiche distese di Macchia Mediterranea e Ginestre sempreverdi, i meravigliosi Boschi di Faggio, Quercia, Cerro, la grande varietà di Piante e Fiori danno vita a luoghi di straordinaria bellezza e grandissima suggestione alcuni dei quali ricadono nel Comune di Longi.

Fra tutti non può essere non menzionato lo splendido Bosco di Mangalaviti (1528 m s.l.m.) e la Serra del Re (1754 m s.l.m.) caratterizzati, alle quote inferiori, da querceti, vetuste cerrete con ragguardevoli esemplari, ed alle quote più alte fittissime ed imponenti Faggete, frammiste ad Aceri, Frassini, Agrifogli, Perastrì, Meli selvatici e Tassi.

Ricca la vegetazione lungo tutti i corsi d'acqua i quali scendono rigogliosi per quasi tutto l'anno; questo lento deflusso delle acque verso valle con l'aggiunta di condensazioni e piogge favoriscono la permanenza dei faggi che, grazie alle sue foglie ovali provviste di peluria, è in grado di trattenere l'acqua riuscendo a superare i periodi di siccità che talvolta si presentano a causa del clima caldo.

I complessi Boschivi incidono notevolmente sul clima del territorio di Longi, che si caratterizza per avere, diversamente dalla costa e dal resto dell'isola, inverni lunghi e freddi ed estati calde ma non afose. Fenomeni come la nebbia e la neve sono assai frequenti e fanno sì che si crei quel giusto grado di umidità necessario per l'esistenza dei vari tipi di boschi. Nella restante superficie del Comune di Longi

sono concentrati diverse coltivazioni fra cui quelle di Castagno, Nocciolo e Olivo ed in minor quantità terreni per il Pascolo, Coltivazione di Cereali ed infine macchia mediterranea.

Non bisogna inoltre dimenticare gli altri Boschi e i Boschetti (Castagnà, Castaneto) più o meno grandi, che appartengono al Comune di Longi, fra tutti il Bosco Soprano splendido esempio di natura controllata ubicato vicino Portella Gazzana a due passi dalla Contrasa da Pado.

3. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI GRANITI

Graniti è un comune di 1.551 abitanti della provincia di Messina. È un comune del Parco fluviale dell'Alcantara.

Il paese si trova ad un'altitudine di 300 metri sul livello del mare. Dista circa 15 chilometri dal mare e 3 chilometri dalla Strada Statale 185 di Sella Mandrazzi. Sorge nella valle del torrente Petrolo, affluente di sinistra del fiume Alcantara.

Storia

Pare che il suo nome tragga origine dall'arabo "ain" (fonte) trasformatosi, a poco a poco, in Graniti; qualcuno, invece, afferma che proviene da "granito", dai grossi massi granitici, sui quali è costruita la Chiesa Matrice dedicata a San Basilio Magno. Le sue origini potrebbero risalire al 965 d.C., ma non si hanno notizie certe.

Un diploma di donazione a favore del Monastero Basiliano dei Santissimi Apostoli Pietro e Paolo d'Agrò, fatta da re Ruggero II nel 1116, parla del fiume di Graniti, come linea di confine del territorio donato. Quindi, Graniti esisteva nel 1116. Poi, nel 1296, troviamo il primo barone di Graniti, Francesco Mangiavacca. Il paese nasce nel seicento attorno ad un casale voluto dal conte di Taormina dell'epoca ma ha il suo maggiore sviluppo nell'ottocento.

Dopo alterne vicende di possesso di diversi feudatari, il paese con il suo territorio, nel 1640, fu venduto al nobile Mastrilli, che lo rese indipendente da Taormina, di cui era Casale.

Mastrilli ottenne pure il titolo di marchese, che, alla sua morte, passò al marchese di Sant'Isidoro, e poi a Domenico del Castello Paternò, che fù l'ultimo nobile titolato di Graniti.

Questi, vendette tutti i suoi beni ai Privitera. Del periodo feudale, non è rimasta nessuna vestigia. Intanto, Graniti si ingrandiva e migliorava, vivendo di agricoltura, di allevamento di bestiame e di artigianato.

Il nucleo più antico dell'abitato fu costruito in contrada *Roccachiacchiera*, dove vi sono ancor oggi case con stipiti in pietra scolpita a mano risalenti ai primi anni del XVIII secolo.

Si sa che nel 1816 è stato eletto il primo sindaco, ma si trovano atti ufficiali, soltanto dal 1820, anno in cui fu eletto sindaco Giuseppe Battaglia.

Economia

L'economia è basata sull'agricoltura. Si producono vino, formaggi, olive, castagne, mandorle, pesche, ciliegie, mandarini, arance, limoni.

Frazioni

Le frazioni sono Muscianò, Finaita, Pistilione e Fejo. Nella frazioni sono presenti attività di ristorazione e agriturismo. A Muscianò è presente una grotta luogo di una

pretesa apparizione dell'immagine della Madonna ad una devota locale e nei pressi è stata realizzata una capella ad essa dedicata.

Dati settoriali

La Pineta di Graniti è un bosco non naturale di pino domestico (*Pinus pinea*), Pino marittimo (*Pinus pinaster*) e Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Alle quote più alte si continua in vari lembi di cerrete. La sua estensione è di circa 34 ettari.

Nasce da un intervento di contenimento a seguito di un'imponente frana che si abbatte su Graniti nel 1880. La messa a dimora dei pini sulle alture soprastanti e sul materiale franato fu completata nel 1890. La Pineta nel 1950 è stata acquisita dall'amministrazione comunale, che ne ha fatto un parco suburbano.

Nel 1992, su iniziativa del Comune di Graniti, è stato redatto un progetto per la realizzazione di un parco suburbano in tale area ed a seguito di finanziamento regionale si è proceduto all'espropriazione dell'area medesima ed all'esecuzione di molteplici interventi:

- Ulteriore imboscamento mediante la messa a dimora di piante di pino;
- Realizzazione di aree per pic-nic;
- Realizzazione di sentieri naturalistici con staccionate in legno e/o di piste antincendio;
- Realizzazione di muri cellulari "sempre verdi";
- Esecuzione di interventi per la regimentazione delle acque meteoriche.

Domanda non soddisfatta esistente e domanda di servizi analoghi.

Da quanto detto, emerge dunque la necessità di una costante manutenzione e salvaguardia del territorio di Graniti, garantendo quindi il mantenimento nel tempo delle sue floride risorse ambientali e paesaggistiche.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DEI COMUNI DI MOTTA D'AFFERMO, MISTRETTA, PETTINEO, REITANO, CASTEL DI LUCIO

L'Area geografica del Distretto Socio-Sanitario D29

I Comuni in oggetto fanno parte del Distretto Socio-Sanitario D29 di cui Mistretta è Comune capofila e che comprende anche i comuni di S.Stefano di Camastra e di Tusa.

Il territorio copre un'area geografica di **superficie 276,94 Km²**, tra 0 e 1586 metri sul livello del mare, e dal cuore dei Nebrodi degrada sul Mare Tirreno segnando i confini con le Province di Enna e Palermo. Ad eccezione di S.Stefano di Camastra, che si affaccia direttamente sulla costa, il Distretto è formato essenzialmente da Comuni montani alcuni dei quali estendono il proprio territorio con centri abitati anche sulla fascia costiera.

I centri abitati sono complessivamente 11, la densità media è circa 64 ab/Km².

La popolazione residente nel Distretto Socio-Sanitario per l'anno 2006 consta di 17.871 unità, con una ulteriore diminuzione rispetto al 2002, data di riferimento del precedente Piano di Zona, si 566 unità e un saldo percentuale negativo del 3.07% rispetto alla popolazione del 2002.

Il Verde pubblico corrisponde a circa 60.000 mq. Tale dato riguarda il censimento dei parchi e dei giardini pubblici esistenti sul territorio. Sono stati rilevati in questa

categoria i parchi e i giardini pubblici intesi come quei luoghi (chiusi o aperti, custoditi o no) attrezzati e con verde curato, ovvero quei luoghi pubblici di ritrovo per tanti anziani, minori e famiglie che intendono trascorrere delle ore all'aperto.

4. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MISTRETTA

Il Distretto Socio-Sanitario D29 comprende, oltre Mistretta, Comune Capofila del Distretto, altri sei Comuni della Provincia regionale di Messina: S. Stefano di Camastra, Tusa, Castel di Lucio, Pettineo, Motta D'Affermo e Reitano.

Il territorio copre un'area geografica di superficie 276,94 Km², tra 0 e 1586 metri sul livello del mare, e dal cuore dei Nebrodi degrada sul Mar Tirreno segnando i confini con le Province di Enna e Palermo. Ad eccezione di S. Stefano di Camastra, che si affaccia direttamente sulla costa, il Distretto è formato essenzialmente da Comuni montani alcuni dei quali estendono il proprio territorio con centri abitati anche sulla fascia costiera.

Mistretta ha n°. 5205 abitanti così distribuiti: famiglie n°. 2106 - abitazioni n°. 3350. I centri abitati sono complessivamente 11, la densità media è di circa 67 ab/Km². Il verde pubblico corrisponde a circa 60.000 mq.

Per secoli l'economia del territorio del Distretto Socio-sanitario n. 29 si è basata sull'agricoltura e la pastorizia, mentre la pesca si è sviluppata nelle località marine.

Oggi i prodotti dell'agricoltura sono appena sufficienti per l'economia familiare. Discorso un po' diverso può farsi per la pastorizia, che riesce a dare risorse economiche agli allevatori grazie soprattutto ai contributi della CEE.

La cittadina è sita su un colle a circa 1000 metri sul livello del mare nei boscosi monti Nebrodi, ricchi di selvaggina e famosi fin dall'antichità per il loro splendore. La vegetazione, presente nella zona boschiva annovera numerose, quanto rare, specie della cosiddetta "Macchia mediterranea", fra le quali citiamo la quercia da sughero e il faggio.

Mistretta si trova a metà tra Palermo e Messina e la statale 117 collega in pochi minuti la cittadina al mare (15 chilometri circa) creando un suggestivo binomio montagna-mare: dai boscosi monti si scende con lo sguardo fino al mare con sullo sfondo le Isole Eolie.

Il comune di Mistretta dista 17 km. dal Mar Tirreno, ha una superficie del territorio comunale di HA 12.676 di cui circa HA 4000 appartengono al patrimonio del comune (boschi e pascoli). La superficie coperta da bosco misto è di HA 494 mentre la superficie coperta da bosco ceduo è di HA 745 (totale boschi HA 1239).

Boschi

I boschi, nei quali ci sono specie arboree secolari, sono in massima parte autoctoni e hanno un sottobosco di particolare interesse naturalistico ed ambientale. Nel periodo autunnale è possibile, nel rispetto delle regole prescritte dal Parco dei Nebrodi, la raccolta di funghi di molte varietà pregiate. Nei sontuosi boschi di "Medda" e "Mascalino" si possono svolgere passeggiate e si possono vedere esemplari di tasso baccato.

Aree attrezzate

Lungo la dorsale dei Nebrodi immersa in una fitta lecceta, si raggiunge il delizioso laghetto "Urio Quattrocchi", popolato da una ricca fauna acquatica che include la rara tartaruga palustre. Di notevole rilievo è l'area attrezzata di "Urio Quattrocchi" che dispone di servizi logistici per gli escursionisti, piste per gli handicappati e

postazioni mimetizzate nella vegetazione per l'osservazione delle specie acquatiche e degli uccelli migratori. Tutte le attrezzature sono bene inserite nel contesto naturale circostante e sono realizzate tutte con strutture in legno.

5. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI REITANO

Reitano, Situato nel nord della Sicilia più precisamente nella parte centrale della costa "Tirrenica", sorge in una collina a 423 mt. s.l.m., il territorio comunale si estende fino al litorale tirrenico (Fraz. Villa Margi) per una superficie complessiva di circa 13,93 Km².

La posizione, in uno dei litorali più belli dell'isola, viene valorizzata dalla presenza della grande viabilità est-ovest (si trova, circa, a metà strada tra Palermo e Messina) e nord-sud della Sicilia (asse viario mediante la realizzazione della strada a scorrimento veloce Gela – S. Stefano).

Inoltre, la posizione strategica, lo colloca come "Porta Naturale" per l'accesso al Parco dei Nebrodi e tramite le suddette infrastrutture viarie sono raggiungibili tutti i centri di maggiore attrazione del territorio dei nebrodi e delle madonie ed è concretamente fruibile la realtà naturalistica, artistica ed etno-antropologica dell'entroterra.

Il turismo di transito non trascurerà mai di visitare la frazione Villa Margi di Reitano, attratto soprattutto dalla "*Finestra sul Mare*", (Opera artistica, voluta da Antonio Presti, inserita nel comprensorio della Fiumara d'Arte), ma anche dalla possibilità di intraprendere un giro alla ricerca delle produzioni artistiche (le pregiate ceramiche artistiche di Santo Stefano di Camastra, oggi con le migliori realtà artigiane "*Stefanesi*" presenti anche sul territorio del Comune di Reitano in prossimità della frazione), oppure il giro dei "*Nebrodi*" alla ricerca della natura incontaminata, delle tradizioni, dell'arte e dell'orgoglio di un intero popolo.

I Nebrodi e le sue naturali porte di ingresso, oggi, rappresentano una concreta realtà della vocazione turistica (sempre più richiesta dal mercato). Essi possiedono un patrimonio storico-artistico-culturale che si perde nei millenni, integrato in un contesto naturalistico incontaminato, eterogeneo e di grande attrazione, nonché un'eredità di tradizioni talmente varie che poche altre aree possono vantare.

Il territorio del comune di Reitano costituisce, nel sistema di sviluppo del territorio dei Nebrodi, lo sbocco a mare dell'entroterra che va da Mistretta a Nicosia etc., capace di determinare eccezionali scenari di attrazione turistica, naturalistica e culturale di una delle più belle zone della Sicilia.

Domanda non soddisfatta esistente e domanda di servizi analoghi.

I servizi di protezione dell'ambiente dovranno raggiungere il livello necessario per costituire esse stesse oltre che una condizione di vita migliore anche una risorsa per lo sviluppo.

La protezione dell'ambiente, la difesa contro eventi calamitosi, la tutela del patrimonio ambientale, soprattutto dopo gli incendi estivi che hanno devastato gran parte del territorio, sono tematiche di grande sensibilizzazione ed informazione.

Grande importanza assumono i servizi a sostegno della gestione dell'ambiente e delle risorse naturali con la finalità di conservare l'ecosistema.

Il territorio comunale è dotato di numerose infrastrutture e spazi pubblici dove la protezione ambientale assume un ruolo fondamentale per la protezione di dette Aree.

Si contano numerose villette comunali circondate da verde pubblico le quali sono

abbandonate a se stesse;

Lungo i percorsi comunali sono presenti fonti di approvvigionamento idrico con abbeveratoi comunali realizzati in pietra naturale che convivono con la presenza di rifiuti vari ed erbacce incolte;

Le strade comunali di penetrazione agricola sono invase da vegetazione ad elevato rischio incendi;

La spiaggia della frazione Villa Margi, a seguito delle mareggiate invernali, si presenta in uno stato disastroso con l'accumulo di materiale vario dannoso per le persone e per l'ambiente.

Un servizio di assistenza, mirato per il mantenimento di dette aree, porterebbe sicuramente dei grandi benefici all'ambiente circostante, eliminando potenziali rischi e nel contempo contribuire alla crescita economia del territorio.

6. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTEL DI LUCIO

Il comune conta 1.637 abitanti e ha una superficie di 2.837 ettari per una densità abitativa di 58 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona montagnosa interna dei Nebrodi occidentali, posta a 738 metri sopra il livello del mare, al confine con le province di Palermo ed Enna. A monte si apre con un terreno piuttosto roccioso e conseguentemente improduttivo, mentre man mano che si scende verso il mare, si va arricchendo di macchia arborea; le specificità morfologiche dei rilievi, le ampie valli solcate dalle fiumare che sfociano nel Tirreno, le emergenze geologiche, i laghi di alta quota, il ricco ed esteso patrimonio boschivo, la ricchezza della vegetazione e della fauna, costituiscono un patrimonio ecologico e paesistico di immenso valore che esige conservazione e in alcuni casi riqualificazione.

La superficie boschiva del Comune di Castel di Lucio, ammonta a circa 10.000 ha., con una forte tendenza all'incremento dovuta ad interventi di forestazione, attuati in un recente passato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato. Le specie prevalenti sono: le specie quercine come cerro e roverella, il faggio ed il pino.

Domanda non soddisfatta esistente e domanda di servizi analoghi.

I numerosi incendi boschivi che negli ultimi tempi hanno interessato il territorio, con notevoli perdite ambientali, paesaggistiche, di suolo e biodiversità, hanno contribuito a porre all'attenzione generale le tematiche della prevenzione e della pianificazione degli interventi per combatterli.

L'aumento in numero ed in estensione degli incendi può sicuramente in massima parte addebitarsi all'azione volontaria o involontaria delle attività umane connesse alla scarsa educazione ambientale della nostra società nei confronti degli aspetti ecologici e produttivi del bosco.

Tra i tanti danni che può subire un bosco, quello dovuto agli incendi è il più grave: esso distrugge non solo il soprassuolo, ma degrada anche il suolo, demolisce ogni piccola componente vegetale ed animale dell'ecosistema, deturpa il paesaggio, aumenta il rischio di frane. Il problema degli incendi boschivi rientra, quindi, in quello più generale della qualità dei rapporti che la nostra società è in grado di instaurare con l'ambiente e le risorse naturali.

Il patrimonio boschivo che si intende tutelare ed incrementare, nello specifico, è quello di proprietà comunale, denominato "Bosco San Giovanni/Montagna", esteso

circa 118,12 ettari, nonché quello in C.da Sciara di ha _91,14_. Tali superfici boscate sono state interessate in passato da interventi dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste che ne ha curato la salvaguardia e ne ha incrementato la consistenza, mediante la collocazione di nuove piantine. In particolare, il bosco san Giovanni è stato ceduto per un periodo di 9 anni all'I.R.F. di Messina che ne ha curato la ricostituzione ed assicurato la custodia tramite lavoratori stagionali, sia dal punto di vista prettamente agricolo che in ambito di prevenzione incendi.

Da alcuni anni, alla scadenza del contratto novennale, il bosco in questione è stato restituito al Comune, Ente proprietario con il rischio che quanto fatto fino ad oggi possa vanificarsi, non disponendo il Comune di sufficiente personale dipendente da assegnare a tale compito. Inoltre, all'interno del medesimo bosco San Giovanni è stato realizzato nell'anno 2003 un percorso escursionistico, con relative aree attrezzate, da salvaguardare, custodire e fare fruire con la necessaria attenzione.

Con la stabilizzazione dei precari ex art. 23 impegnati presso il Comune, si dispone di qualche unità in più utilizzabile anche a tale scopo, ma sempre insufficiente a garantire una tutela adeguata dell'intero territorio comunale.

Inoltre, nell'ambito delle sue attività in campo educativo nelle quali è da anni impegnata, l'Amministrazione Comunale di Castel di Lucio è fortemente motivata a sviluppare un progetto di educazione ambientale finalizzato alla diffusione, in ambito scolastico, di conoscenze e valori in grado di orientare scelte e comportamenti verso una riduzione dell'entità del fenomeno degli incendi boschivi. Tale progetto intende iscriversi nell'ambito di quelle azioni e iniziative concrete in grado di affermare una vera coscienza collettiva sulle questioni ambientali e la pratica di comportamenti adeguati indirizzati alla salvaguardia della natura e dell'ambiente.

7. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PETTINEO

Pettineo dista 180 Km. da Agrigento, 138 Km. da Caltanissetta, 167 Km. da Catania, 97 Km. da Enna, 165 Km. da Messina, alla cui provincia appartiene, 106 Km. da Palermo, 242 Km. da Ragusa, 225 Km. da Siracusa, 205 Km. da Trapani.

Il comune conta 1.623 abitanti e ha una superficie di 3.045 ettari per una densità abitativa di 53 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona litoranea collinare, posta a 284 metri sopra il livello del mare, in prossimità del colle dove si erge il Castello dei Ventimiglia, signori della città nel XIII secolo.

È un centro prevalentemente agricolo. I prodotti maggiormente coltivati sono gli agrumi, le olive, i cereali e i limoni. Particolarmente buono è l'olio locale.

Il nome del paese proviene probabilmente dal cognome familiare Pettini. Le prime notizie sulle origini del borgo risalgono al sec. XII, quando apparteneva a Manfredi Maletti. Nel corso dei secoli fu governata da diversi feudatari: dai Ventimiglia nei secoli XIII e XV, che vi edificarono il Castello, dai Valguarnera e infine di nuovo dai Ventimiglia.

Tra i monumenti, di notevole rilevanza artistica sono la **Chiesa Madre** costruita nel sec. XVI, la **Chiesa di S. Sebastiano**, che presenta uno stupendo portale cinquecentesco e la **Chiesa di S. Nicola** risalente al sec. XIV e restaurata nel sec. XVII.

Il Comune di Pettineo, ricco dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico ed architettonico è sito tra i due più importanti polmoni verdi siciliani: il Parco dei Nebrodi ed il Parco delle Madonne, caratterizzati dalla presenza di alberi di ulivo secolari e boschetti di cerri ed eucalipti.

I Monti Nebrodi, assieme alle Madonie ad ovest ed ai Peloritani ad est, costituiscono l'Appennino siculo. Essi si affacciano, a nord, direttamente sul Mar Tirreno, mentre il loro limite meridionale è segnato dall'Etna, in particolare dal fiume Alcantara e dall'alto corso del Simeto.

Gli elementi principali che più fortemente caratterizzano il paesaggio naturale dei Nebrodi sono la dissimmetria dei vari versanti, la diversità di modellazione dei rilievi, la ricchissima vegetazione e gli ambienti umidi. Connotazione essenziale dell'andamento orografico è la dolcezza dei rilievi, dovuta alla presenza di estesi banchi di rocce argilloso-arenacee: le cime, che raggiungono con Monte Soro la quota massima di 1847 metri s.l.m., hanno fianchi arrotondati e si aprono in ampie vallate solcate da numerose fiumare che sfociano nel Mar Tirreno.

8. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MOTTA D'AFFERMO

Il comune di Motta d'Affermo fa parte del Distretto Socio-Sanitario n. 29, che comprende altri sei Comuni della Provincia regionale di Messina: Mistretta (comune capofila), S. Stefano di Camastra, Tusa, Castel di Lucio, Pettineo e Reitano.

Ad eccezione di S. Stefano di Camastra, che si affaccia direttamente sulla costa, il Distretto è formato essenzialmente da Comuni montani alcuni dei quali estendono il proprio territorio con centri abitati anche sulla fascia costiera.

I centri abitati sono complessivamente 11, la densità media è di circa 67 ab/Kmq. Il verde pubblico corrisponde a circa 60.000 mq.

Motta d'Affermo è adagiato a 660 m s.l.m. alle falde del Monte S. Cono a cavallo dei versanti delle fiumare Tusa e S. Stefano di Camastra. Il suo territorio si affaccia sul mar Tirreno e comprende la frazione marina di Torremuzza.

Per secoli l'economia del territorio del Distretto Socio-sanitario n. 29 si è basata sull'agricoltura e la pastorizia, mentre la pesca si è sviluppata nelle località marine.

Toccata in modo massiccio dalla emigrazione Motta d'Affermo ha registrato negli anni un deciso calo demografico ed economico. La popolazione residente è dislocata nel Centro, nella frazione Torremuzza e nella località Villa Piana ed è costituita da n. 928 abitanti.

In seguito all'abbandono delle campagne, oggi poco remunerative, le maggiori risorse per l'esportazione sono rappresentate dalle industrie ceramicole di S. Stefano di Camastra e dall'olio di oliva di Pettineo e Motta D'Affermo.

Nel territorio di Motta d'Affermo si sviluppa, infatti, una pastorizia collinare ed un'olivicultura che occupa un vasto pianoro degradante verso il mare.

Oggi i prodotti dell'agricoltura sono appena sufficienti per l'economia familiare. Discorso un po' diverso può farsi per la pastorizia, che riesce a dare risorse economiche agli allevatori grazie soprattutto ai contributi della CEE.

Il comune di Motta d'Affermo ha un territorio parzialmente montano, si sviluppa a forma pressochè triangolare degradante verso il mare, attraversato da diverse strade interpoderali per 80 km circa, in buono stato di percorribilità.

Motta D'Affermo ha origine come piccolo insediamento sorto dalla diaspora degli abitanti di Halaesa in età tardo-imperiale romana e con la successiva colonizzazione bizantina (VII-IX sec.). Infatti Sparto, antico nome del centro, è un toponimo di chiara derivazione ellenica, dato che sia nel greco antico che in quello moderno significa ginestra. Ancora oggi questo arbusto filamentoso con odorosi fiori giallastri connota fortemente le colline del territorio di Motta d'Affermo, soprattutto durante la primavera.

Il territorio è caratterizzato da una ricca vegetazione, fino ad un'altitudine di metri 500 domina la coltura dell'ulivo, più in alto compaiono nocciolieti e boschi di quercia e latifoglie. Oltre gli 800 metri molte zone sono utilizzate a pascolo. Dal punto di vista forestale, il territorio fa parte di una catena montuosa tradizionalmente popolata da aree boschive tipiche della Sicilia Settentrionale. Le specie legnose che le compongono sono di rilevante interesse economico, scientifico e ambientale.

9. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI ITALA

Il Comune di Itala conta 1.798 abitanti e ha una superficie di 1.068 ettari per una densità abitativa di 168 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona collinare, posta a 195 metri sopra il livello del mare.

È un centro prevalentemente agricolo. I prodotti maggiormente coltivati sono gli agrumi, le olive e i cereali.

Il nome della cittadina deriva da Vitulia, l'antica denominazione della costiera ionica che va da Messina a Taormina e che significa "*terra dei vitelli*", animali che in questa zona erano sacri al dio Sole. Non possediamo molte notizie sulle origini del centro, tuttavia sappiamo che la sua fondazione risale ad un'epoca più remota del periodo normanno. In seguito fu ceduto dal conte Ruggero al Monastero di S. Pietro. Fece parte del comune di Scaletta Zanclea dal 1928 al 1947, anno in cui raggiunse l'autonomia.

Il Comune di Itala si sviluppa dal monte al mare. A monte si apre con un terreno piuttosto roccioso e conseguentemente improduttivo, mentre man mano che si scende verso il mare, si va arricchendo di macchia arborea, agrumeti ed un particolare conoide della fiumara che costituisce un'importante cintura verde pedemontana e montana, elevata a ruolo di riserva naturale, il cui ecosistema sostanzialmente non alterato dall'attività dell'uomo, ha conservato un carattere naturale/seminaturale abbastanza spiccato. Obiettivo primario di questa riserva naturale è la difesa dell'ecosistema di cui fanno parte determinate specie vegetali, fra cui appunto la conoide della fiumara ed animali.

Tale finalità non è compatibile con obiettivi ricreativi e/o produttivi arbitrari, in quanto tende a preservare i luoghi di insediamento e i rapporti ecologici tra le specie presenti, realizzando una efficace difesa contro le aggressioni dell'uomo. In generale in questa riserva vige il divieto assoluto di modifica dello stato dei luoghi, tranne nei casi di ordinaria manutenzione e di deroghe particolari concesse per lo sfruttamento estensivo delle zone naturali ed inoltre anche l'accesso è per lo più vietato o strettamente regolamentato. La necessità della conservazione della natura scaturisce dalla consapevolezza che una buona qualità dell'ambiente è fondamentale per la sopravvivenza dell'uomo.

Itala è costituita da cinque frazioni principali (Itala centro, Marina, Borgo, Mannello, Croce) e varie contrade, tra cui ricordiamo le più importanti: Indurittello, Pietraperciata, Busunara, Pietra Rossa, Portella, Pianure, Badia, Lia, S. Nicolò, Mandrazza, S. Brasi, Cufolia.

La gestione umana dell'ambiente, fino a non molto tempo addietro di tipo esclusivamente produttivo, oggi si indirizza verso forme di conservazione sia di aree naturali che di paesaggi culturali ed aree seminaturali, in un'ottica sempre di tipo antropocentrico.

10. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI GUALTIERI SICAMINÒ

Gualtieri Sicaminò sorge su 80 metri s.l.m. è un piccolo centro agricolo dell'entroterra del golfo di Milazzo ed è situato sulle prime pendici dei monti Peloritani settentrionali. È posto lungo tutta la vallata del suggestivo torrente "Gualtieri", che nasce dai Peloritani, attraversa il paese separando l'abitato in due zone collegate tra loro da quattro ponti, tra cui spicca per magnificenza e valore artistico il plurisecolare "Ponte Vecchio".

Il paese di Gualtieri Sicaminò misura una Superficie Kmq. 14,36.

Il Comune è costituito da un centro cittadino e da due frazioni, Soccorso e Sicaminò, e confina con i Comuni di Condrò, Pace del Mela, San Pier Niceto, Santa Lucia del Mela; la popolazione residente è di 1.913 abitanti.

Con le sue frazioni, è una cittadina ricca di storia e di tradizioni, dove a Sicaminò si erge maestoso il Castello dei Duchi Avarna con le antiche Chiese, le vie medievali e dove tutto parla il linguaggio dei secoli.

Gualtieri Sicaminò corrisponde agli antichi feudi di Gualtieri e Sicaminò.

L'unificazione amministrativa avvenne il 01 gennaio 1836, ma il casale di Sicaminò risale al 1100 e nel 1125 Ruggero II D'Altavilla concesse il possesso di Sicaminò al milite Gualtieri Gavaretta.

Date le caratteristiche morfologiche del Paese, le attività economiche principali sono state sempre legate all'agricoltura; tutt'oggi assumono particolare rilevanza nelle attività produttive l'agrumicoltura e la coltura della vite e dell'ulivo.

Fra le tradizioni spicca, come forte intensa passione, il fuoco d'artificio, con tutti i suoi incantesimi e splendori, capolavori dell'uomo che cerca di designare nel buio della notte effimeri castelli che stimolano la fantasia, questo eventi si verifica l'ultima domenica di agosto in occasione della festa di S. Nicola, patrono del paese, tradizioni che si intrecciano con il folklore, sagra delle arance, rito del lancio delle noccioline, ecc..

Fonte di orgoglio per tutti i gualtieresi sono le Cascate Cataolo, luogo di ineguagliabile bellezza naturalistica, irrinunciabile meta per gli amanti delle escursioni. Le Cascate Cataolo si trovano nella frazione di Sicaminò, incantevole borgo medievale un tempo dimora dei Duchi Avarna, ormai quasi interamente disabitato.

Gualtieri Sicaminò, un paese dotato di grande Patrimonio Forestale ed Ambientale, con le colline, il fiume, le cascate, rappresenta dal punto di vista ambientale, un dono della natura, che va protetto, curato e difeso.

7) Obiettivi del progetto:

Obiettivi generali:

1. Tutelare e incrementare il patrimonio boschivo e forestale dei Comuni interessati, e di valorizzarlo dal punto di vista ambientale e paesaggistico
2. Salvaguardare, anche attraverso una efficace azione di manutenzione, la flora spontanea, le colture specializzate e le strutture di contenimento dei boschi e dei parchi e le aree attrezzate presenti nei territori dei Comuni in oggetto.
3. Incrementare la fruibilità turistica dei territori interessati e dei boschi in essi presenti, anche attraverso la cura dei percorsi naturalistici.
4. Diffondere nella popolazione una cultura basata sul rispetto per la natura e per l'ambiente, soprattutto tra i bambini e i ragazzi, evidenziando il pericolo

di distruzione e alterazione degli ecosistemi. Il presente progetto mira, pertanto, alla messa in atto di modelli comportamentali ed educativi volti alla tutela ed al rispetto ambientale.

5. Ridurre il rischio di distruzione e alterazione degli ecosistemi.
6. Prevenire e ridurre fenomeni di desertificazione.

Obiettivi specifici riferiti ai contesti territoriali coinvolti

1.
 - Ridurre il rischio incendi con interventi mirati, come il potenziamento dei viali tagliafuoco
 - Ridurre il rischio frane con il potenziamento dei muretti, delle staccionate e delle recinzioni.
 - Attivare un servizio di vigilanza nelle zone boschive e forestali.
 - Diffondere la cultura della protezione dell'ambiente e della tutela del verde.
2.
 - Effettuare la manutenzione di alberi, viali, aiuole, colture, all'interno dei siti verdi in oggetto, garantendo almeno l'80% delle attività di manutenzione necessarie.
 - Potenziare ed incrementare del 20% le strutture di contenimento tendendo ad una manutenzione almeno del 80% delle strutture già esistenti.
 - Realizzare nuovi sentieri e percorsi natura, soddisfacendo almeno del 50% il bisogno rilevato.
3.
 - Realizzare piena fruibilità con punti di informazione ed assistenza per valorizzare le risorse dei siti
 - Realizzare una segnaletica eco-compatibile per le emergenze storico-ambientali, i sentieri ed i servizi.
 - Incentivare la popolazione ed il turismo ad una maggiore responsabilità verso gli ecosistemi.
 - Assicurare un qualificato accompagnamento per gli escursionisti che intendono attraversare i percorsi naturalistici realizzati nella Riserva.
 - Incrementare la fruibilità turistica delle zone interessate almeno del 30% e da parte degli abitanti della zona del 40%.
4.
 - Motivare i ragazzi ad avere un rapporto positivo con il territorio in cui vivono, riconoscendo ai boschi il ruolo fondamentale di patrimonio collettivo da tutelare ai fini di garantire una elevata qualità della vita;
 - Contribuire a creare e diffondere una coscienza collettiva sui problemi inerenti la tutela del patrimonio forestale contrastando la distruzione dei boschi e l'indifferenza nei confronti degli incendi;
 - Fare percepire più concretamente ai ragazzi gli effetti degli incendi boschivi sulle caratteristiche del sistema ambientale;
 - Favorire nei ragazzi atteggiamenti più responsabili, consapevoli e partecipi nella lotta agli incendi boschivi;
 - Imparare ad interpretare il territorio, l'uso che ne fa l'uomo, le sue modifiche e le relazioni di causa-effetto.
 - Prevenire gli atti vandalici di deturpazione delle Riserve boschive;

- Prevenire la caccia alle specie protette presenti nei boschi interessati.

Indicatori di risultato specifici

- Grado di interesse e coinvolgimento degli utenti rilevabile attraverso il numero dei minori partecipanti alle attività proposte;
- Livello di soddisfazione dell'utenza (minori/famiglie) rilevabile dalla somministrazione di questionari, client customer satisfaction, colloqui con le figure professionali coinvolte, check list.
- Ricaduta territoriale del servizio, rilevata dalla somministrazione di questionari inerenti la customer satisfaction esterna.

Gli obiettivi specifici che ci si prefigge di raggiungere, per i Volontari in Servizio Civile sono:

- Fare acquisire ai Volontari nuove competenze e conoscenze relativamente alla prevenzione, alla cura e salvaguardia del territorio, al monitoraggio e alla difesa del patrimonio boschivo e forestale;
- Fare acquisire ai Volontari nuove conoscenze di natura storica, culturale, antropologica ed ecologica, in merito alle aree oggetto di salvaguardia; oltre che conoscenze in merito agli ecosistemi, alla conservazione e gestione delle risorse naturali, biologiche e non, nonché per le attività rivolte a fini economici e per la protezione e la tutela dell'ambiente e del patrimonio boschivo e forestale;
- Accrescere il senso di rispetto per l'ambiente e per il proprio territorio;
- Fortificare nei volontari lo spirito dell'accoglienza, verso i turisti che visitano la zona.

Indicatori di risultato per i volontari di S.C.N.

- Incremento del livello motivazionale dei volontari, rilevabile mediante somministrazione di questionari proposti dalle figure professionali coinvolte nell'intervento progettuale e dal monitoraggio in itinere (si veda punto 21).
- Conoscenze e competenze acquisite con la formazione specifica rilevabile attraverso test d'ingresso, in itinere e conclusivi.
- Competenze e conoscenze acquisite dai volontari rispetto ai servizi sociali e nello specifico all'area minori e adolescenti che fanno riferimento al proprio comune di riferimento.
- Grado di soddisfazione dei volontari.
- Livello di partecipazione alle attività.
- Numero di attività realizzate.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Fase 1: Preparazione e ricognizione

Nei primi due mesi le attività in cui saranno inseriti i volontari saranno legate in modo indissolubile al regolare svolgimento del lavoro degli operatori comunali e

degli insegnanti presso le scuole. In questa fase si prepareranno i materiali necessari alla implementazione del progetto:

- Esplorazione del territorio su cui effettuare gli interventi, individuando le priorità d'azione.
- Monitoraggio dello stato d'uso delle strutture di contenimento
- Mappatura della zona vegetazionale su cui effettuare gli interventi di manutenzione
- Organizzazione delle squadre di intervento cui assegnare ciascuna zona su cui operare.
- Calendarizzazione degli interventi di salvaguardia e manutenzione da effettuare
- Calendarizzazione degli eventi da creare.
- Ricerca dei percorsi da segnalare.
- I volontari poi saranno inseriti presso le scuole interessate e parteciperanno alla programmazione dei percorsi di educazione ambientale, sulle tematiche inerenti i temi della lotta agli incendi boschivi, con la supervisione degli uffici comunali competenti e con il personale specializzato.

In questa prima fase sarà, inoltre, realizzata la formazione generale e specifica dei volontari.

Fase 2: Sperimentazione e Prime attività

Dopo la fase di ricognizione e le prime attività preparatorie, si inizierà a svolgere il lavoro vero e proprio sul campo.

Un gruppo di operatori, comunali e volontari sempre insieme, si occuperà di proseguire la programmazione delle attività, la diffusione tramite internet delle informazioni e la implementazione degli interventi e degli eventi.

Un secondo gruppo si occuperà dei punti-informazione da situare nei siti, strutturando il lavoro in turni mattutini e pomeridiani.

Un terzo gruppo si occuperà invece del miglioramento della fruibilità realizzando nuovi sentieri all'interno delle zone boschive.

Tutti i volontari accompagnati dagli operatori comunali che li seguiranno passo passo, organizzati in squadre, inizieranno a realizzare gli interventi di salvaguardia ambientale e di manutenzione della componente vegetazionale.

Sempre sotto la guida degli operatori più esperti i volontari effettueranno i primi interventi di manutenzione delle strutture di contenimento.

In questa seconda fase, relativamente alle attività di educazione ambientale presso le scuole, i volontari procederanno, inoltre, alla conoscenza dei minori, all'analisi dei bisogni, primariamente scolastici e formativi, secondariamente ludici e ricreativi, alla preparazione degli ambienti e alla predisposizione dei sussidi didattici, dei materiali ludico-ricreativi e di quant'altro necessario.

Sempre attraverso una diretta collaborazione con gli Istituti Scolastici (asilo, scuola elementare, scuola media) al fine di fare sviluppare nei bambini il senso di rispetto della natura, i volontari parteciperanno alla realizzazione, con la collaborazione di studenti, docenti e volontari, di materiali informativi e didattici nel settore del patrimonio forestale ed ambientale.

I volontari parteciperanno attivamente all'attuazione di interventi di sensibilizzazione della popolazione alla protezione e cura delle risorse ambientali attraverso Campagne Informative, al fine non solo di coinvolgere la cittadinanza alla difesa dell'Ambiente, ma di creare un'azione di prevenzione di tutte i fenomeni di deturpamento dello stesso (danni dolosi, incendi, ecc.)

Fase 3: Pieno inserimento in Iniziativa

In questa fase i volontari saranno resi più indipendenti dagli operatori comunali, che comunque continueranno a lavorare con loro ed a svolgere un lavoro di supervisione del loro operato.

Si effettueranno e si completeranno gli interventi di manutenzione e di potenziamento della componente vegetazionale e delle strutture di contenimento.

Nel periodo estivo i volontari parteciperanno, inoltre, all'organizzazione ed alla realizzazione, all'interno di ciascun Comune, degli eventi ricreativi e culturali, a carattere ambientale, rivolti alla cittadinanza, alle scolaresche, in particolare, ed ai turisti. Accompagneranno, inoltre, insieme alle guide naturalistiche locali, i visitatori e gli escursionisti nella fruizione dei territori e dei boschi interessati e delle strutture ricettive in esse presenti.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

In considerazione degli obiettivi generali individuati al punto 7, sulla base della dettagliata analisi territoriale e degli specifici bisogni non pienamente soddisfatti esposti al punto 6, il presente progetto prevede le seguenti attività:

- Creazione di gruppi di lavoro e di squadre per gli interventi da effettuare, sulla base di una mappatura preventiva del territorio su cui intervenire e dell'ordine di priorità d'azione.
- Realizzazione di interventi di potatura, mantenimento e salvaguardia delle piante, degli alberi, delle colture specialistiche e della flora spontanea presente nei due siti.
- Realizzazione di interventi di sistemazione, aggiustamenti e manutenzione delle strutture di contenimento e di quelle finalizzate alla prevenzione degli incendi e delle frane come:
 - graticciate,
 - filari di paletti
 - Recinzione in legno e metallo
 - viali tagliafuoco,
 - muretti a secco
 - staccionate
- Realizzazione di punti informa-turista nei siti verdi e nei territori comunali
- Realizzazione di sentieri con metodologie eco-compatibili.
- Realizzazione e piazzamento di segnaletica per i sentieri.
- Attivazione di un servizio di accompagnamento turistico nelle zone naturali dei Comuni coinvolti nel progetto.
- Partecipazione all'organizzazione e alla realizzazione degli eventi culturali e ricreativi a carattere ambientale, presso i Comuni interessati, soprattutto nella stagione estiva, fornendo un supporto agli operatori comunali.
- Strutturazione di una giornata ecologica finale per la presentazione dei risultati ottenuti e della esperienza effettuata

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un percorso didattico-educativo in ambito scolastico sulle tematiche inerenti i temi della lotta agli incendi boschivi; il piano sarà concordato con gli uffici comunali competenti e, con il personale specializzato, verranno programmate le attività. Tale iniziativa è rivolta agli alunni delle Scuole Medie dei Comuni interessati e prevede le seguenti attività con la relativa pianificazione temporale:

- ✓ Attività di informazione, formazione ed educazione ambientale

✓ Realizzazione e divulgazione materiale informativo

Attività di informazione, formazione ed educazione ambientale

Per ogni classe sono previsti 2 incontri in aula a carattere multidisciplinare di 3 ore e 1 visita guidata/uscita didattica della durata di 3 ore per un totale complessivo di 6 classi. Ogni classe sarà composta da un massimo di 30 ragazzi. Durante gli incontri si proporrà ai ragazzi un percorso didattico dai seguenti contenuti:

- le specie vegetali presenti sul territorio;
- le diverse cause della distruzione dei boschi;
- il bosco e il fuoco;
- come inizia e si propaga un incendio;
- cosa fare per evitare un incendio;
- la lotta attiva contro gli incendi.

L'attività si svolgerà presso le aule Magna delle Scuole Medie coinvolte, dotate delle attrezzature utili allo svolgimento del programma educativo quali sistemi audio visivi, biblioteca, videoteca, attrezzature informatiche, ecc..

La visita guidata sarà il cuore di tutta l'attività e sarà realizzata come un vero e proprio laboratorio di conoscenza e di esperienza nel settore della salvaguardia dell'ambiente, attraverso diverse forme di attività e di stimoli volti alla partecipazione dei ragazzi. Le lezioni verranno affrontate utilizzando una metodologia di tipo partecipativo. Si darà inoltre ampio spazio al lavoro di gruppo, attività sul campo, lezioni pratiche, esperienze all'aperto. Il programma prevede la presenza di 2 responsabili del Corpo Forestale con specifiche professionalità nel settore dell'educazione ambientale e di 4 volontari in servizio civile per ogni intervento in aula e visita guidata con mansioni di assistenza nelle attività didattiche, scientifiche, divulgative, concettuali ed esperienziali di cui sopra. Un rapporto numerico di 1 volontario in servizio civile ogni 8 alunni faciliterà la creazione di dinamiche coinvolgenti che renderanno i ragazzi attivi e protagonisti in ogni fase della proposta educativa.

Negli spostamenti esterni e durante le simulate, i giovani potranno utilizzare gli automezzi dei Comuni. Saranno inoltre dotati di tutte quelle attrezzature tecniche e logistiche necessarie per lo svolgimento ottimale del servizio che sarà garantito dal Comune e messe a disposizione all'interno della propria sede e centro operativo.

Al termine del percorso educativo gli alunni delle classi coinvolte, coordinati dai volontari in servizio civile, realizzeranno una relazione dettagliata contenente la presentazione del percorso educativo e l'elaborazione grafica dei risultati ottenuti. La relazione verrà presentata in un'apposita conferenza dibattito organizzata e gestita dai volontari in servizio civile in cui saranno chiamati ad intervenire gli alunni, l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza, per ciascuno dei comuni interessati.

Realizzazione e divulgazione materiale informativo

- Gli interventi previsti riguarderanno in ciascuna scuola coinvolta:
- Ideazione, realizzazione e divulgazione di sussidi didattici relativi agli argomenti oggetto del programma educativo con l'obiettivo di trattare in modo preciso e sintetico le tematiche collegate al rischio degli incendi boschivi.
- Ideazione, realizzazione e divulgazione di opuscoli di circa 10 pagine in numero di 200 copie con i seguenti contenuti di massima:
 - i comportamenti da tenere per evitare gli incendi;

- la descrizione delle cause di potenziale innesco degli incendi;
- i comportamenti da tenere in caso di evento;
- i numeri di emergenza da attivare in caso di segnalazione, le sanzioni previste;
- Allestimento di specifiche pagine web su cui pubblicare il materiale informativo realizzato per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

I Volontari, nel realizzare le attività previste dal progetto, affiancheranno altri operatori dei comuni interessati, addetti alla tutela e salvaguardia del territorio interessato.

Per il Comune di Itala:

N. 1 Guida Naturalistica del Comune di Itala (dipendente);
 N. 1 Operatore del Corpo Forestale del comune di Itala (dipendente).
 N. Operatore Volontario

Per il Comune di Castel Di Lucio

N. 1 Guida Naturalistica del comune di Castel di Lucio (dipendente);
 N. 1 operatore del Corpo Forestale del comune Castel di Lucio (dipendente);
 N. Operatore Volontario.

Per il C.A.I. di Longi

N. 5 Guide Naturalistiche (dipendente);
 N. 5 Operatori del Corpo Forestale (dipendente);
 N. 4 Operatori del Comune (dipendente);
 N. 5 Operatori dell'Ente Parco (volontari)

Per il Comune di Mistretta

N. ° 3 tecnici del Settore Ufficio Tecnico (dipendente);
 N. 1 guida naturalistica (dipendente);
 N. 18 Operatori volontari con varie mansioni.

Per il Comune di Gualtieri Sicaminò

N. ° 1 tecnico del Settore Ufficio Tecnico (dipendente);
 N. 1 guida naturalistica (dipendente);
 N. 1 Operatore volontario.

Per il Comune di Manforte San Giorgio

N. ° 1 tecnico del Settore Ufficio Tecnico (dipendente);
 N. 1 guida naturalistica (dipendente);
 N. 1 Operatore volontario.

Per il Comune di Graniti

N. 1 tecnico del Settore Ufficio Tecnico (dipendente);
 N. 1 guida naturalistica (dipendente);
 N. 1 Operatore volontario.

Per il Comune di Motta d’Affermo

N. 1 Guida Naturalistica del Comune di Motta d’Affermo (volontario);
N. 1 tecnico del Settore Ufficio Tecnico (dipendente);
N. 1 guida naturalistica (dipendente);
N. 1 Operatore volontario.

Per il Comune di Pettineo

N. 1 tecnico del Settore Ufficio Tecnico (dipendente);
N. 1 guida naturalistica (dipendente);
N. 1 Operatore volontario.

Per il comune di Reitano

N. 1 tecnico del Settore Ufficio Tecnico (dipendente);
N. 1 guida naturalistica (dipendente);
N. 1 Operatore volontario.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell’ambito del progetto.

I volontari di servizio civile saranno coinvolti in tutte le attività previste, da quelle più strettamente legate alla salvaguardia ed alla manutenzione delle zone boschive, a quelle volte ad incrementare la fruibilità turistica anche attraverso un servizio di accompagnamento degli escursionisti, a quelle di natura didattico-educativo e divulgativa-informativa presso le scuole medie dei Comuni interessati. Ciò al fine di garantire a tutti un’esperienza il più possibile completa ed articolata, attraverso un sistema organizzato di turnazione. Delle diverse attività previste, alcune saranno più rilevanti e pregnanti in specifici periodi dell’anno. La prevenzione degli incendi e le opere di salvaguardia e manutenzione delle strutture di contenimento, la realizzazione di sentieri, l’allocazione di segnaletica eco-compatibile, così come l’accompagnamento ai turisti, saranno svolte prevalentemente nei mesi più caldi, le attività didattiche-educative e la creazione di materiale divulgativo, in corrispondenza del periodo scolastico.

Il volontario di Servizio Civile avrà inizialmente il mero compito di affiancare gli operatori e fornire il proprio contributo alla preparazione, creazione del materiale, mappatura del territorio, insomma collaborerà in pieno alla fase preparatoria (fase 1). Nello stesso periodo, però, sarà sempre in presenza degli operatori comunali, soprattutto quando si tratterà di svolgere le ricognizioni all’interno dei siti in oggetto.

Nella seconda fase il volontario affiancherà sempre l’operatore comunale allo scopo di osservarlo in azione, imparare da lui ed aiutarlo nell’attuazione degli interventi. Imparerà a muoversi all’interno dei siti in oggetto, avendo acquisito padronanza della mappatura realizzata nella fase precedente e della zona assegnata a lui e alla sua squadra.

Nella terza fase il volontario diverrà a tutti gli effetti un autonomo operatore del progetto, seppure sempre sotto la supervisione dell’operatore comunale cui potrà fare costante affidamento e forte del lavoro di squadra ormai consolidato con gli altri volontari.

Nei mesi estivi i lavori di sistemazione e aggiustamento delle strutture di contenimento saranno ridotti a favore dell’incremento della partecipazione dei volontari all’organizzazione delle attività culturali e ricreative.

Con la chiusura delle scuole, nel periodo estivo, i volontari affiancheranno gli

operatori comunali nella realizzazione di attività mirate di carattere culturale, ricreativo e naturalistico e nella prevenzione degli incendi.

Gli interventi di manutenzione delle aree verdi e di salvaguardia ambientale saranno, invece, svolti costantemente.

I volontari, durante il percorso, acquisiranno competenze tecniche tali da essere in grado di affiancare gli operatori del progetto, nelle attività di guide turistiche all'interno del patrimonio naturale, soprattutto nel periodo estivo. I volontari saranno coinvolti nelle attività di guida secondo un programma di intervento stabilito dalle figure professionali coinvolte che operano nel territorio.

A conclusione ogni volontario sceglierà il proprio modo, singolare o di gruppo, per esprimere e raccontare la propria esperienza nel progetto, nel corso della giornata ecologica conclusiva finalizzata alla presentazione dei risultati ottenuti e della esperienza effettuata.

Incontri tra gli operatori

Periodicamente, a cadenza mensile per i primi tre mesi, bimestrale per il periodo successivo, si realizzeranno dei momenti di incontro periodici tra le diverse figure professionali a vario titolo impiegate nel progetto:

- Responsabile amministrativo
- Tutor
- OLP
- Operatori che affiancano i volontari di servizio civile nella realizzazione delle attività progettuali.

L'obiettivo è quello di monitorare in itinere l'andamento delle attività progettuali, di verificare se e in che misura si stanno raggiungendo gli obiettivi individuati, sulla base degli indicatori corrispondenti e dei risultati attesi. Si verificherà, inoltre, il gradimento dei destinatari diretti e indiretti (volontari ed utenti), la ricaduta delle attività del progetto sulla comunità locale, individuando azioni ed interventi risolutivi delle eventuali criticità riscontrate.

Al termine di ogni fase di monitoraggio (si veda punto 21) si discuteranno, quindi, gli esiti dello stesso al fine di raggiungere i livelli di efficacia e di efficienza attesi.

Socializzazione tra i giovani volontari

Il consorzio Co.ser organizzerà due momenti di incontro tra tutti i giovani volontari impegnati nei diversi progetti presentati, su diverse province siciliane, denominati ***“La giornata del volontario”***.

La prima giornata sarà realizzata al termine del primo semestre, la seconda nell'ultimo mese dell'anno di servizio civile. Una giornata sarà tenuta nella provincia di Messina, l'altra a Palermo. Entrambe le giornate vogliono essere un'occasione di socializzazione, di scambio di idee e di confronto sull'esperienze realizzate nelle diverse comunità locali interessate. Si realizzeranno mostre di artigianato, mostre fotografiche, si proietteranno filmati, si narreranno esperienze ed episodi significativi, al fine di mostrare agli altri e di condividere i frutti dell'impegno e del lavoro di ciascuno nei diversi settori di intervento. A tal fine si realizzeranno sessioni in plenaria e gruppi tematici di discussione e confronto. Si renderanno, inoltre, pubblici gli esiti del monitoraggio ed il complessivo grado di soddisfazione raggiunto dai diversi attori coinvolti nell'esperienza di servizio civile (si veda punto 21).

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 114

10) Numero posti con vitto e alloggio: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 114

12) Numero posti con solo vitto: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) : 6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Diligenza nello svolgimento delle mansioni previste nel progetto
- Flessibilità oraria
- Capacità particolari nella cura del verde
- Disponibilità ad effettuare turni anche in giorni festivi e prefestivi

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sed e	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Comune di Monforte San Giorgio	Monforte San Giorgio (ME)	Via Immacolata, 1	46791	4			
2	Club Alpino Italiano	Longi (ME)	Via Vittorio Veneto	4549	42			
3	Comune di Graniti	Graniti (ME)	Via Vittorio Veneto,1	46770	4			
4	Comune di Motta d'Affermo	Motta D'Affermo (ME)	Piazza S.Luca,1	46776	8			
5	Comune di Mistretta	Mistretta (ME)	Via Libertà,249	11526	18			
6	Comune di Reitano	Reitano (ME)	Piazza Del Popolo	22580	4			
7	Comune di Castel Di Lucio	Castel Di Lucio (ME)	Via Salvo D'Acquisto	13790	4			

8	Comune di Pettineo	Pettineo (ME)	Via Garibaldi	10637	8			
9	Comune di Itala	Itala (ME)	Via Umberto I°	46787	10			
10	Comune di Gualtieri Sicaminò	Gualtieri Sicaminò (ME)	Piazza Duomo	46771	12			

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RLEA		
						Cognome e nome	Data di nascita	CF	Cognome e nome	Data di nascita	CF
1	Comune di Monforte San Giorgio	Monforte San Giorgio (ME)	Via Immacolata,1	46791	4						
2	Club Alpino Italiano	Longi (ME)	Via Vittorio Veneto	4549	42						
3	Comune di Graniti	Graniti (ME)	Via Vittorio Veneto,1	46770	4						
4	Comune di Motta d'Affermo	Motta D'Affermo (ME)	Piazza S.Luca,1	46776	8						
5	Comune di Mistretta	Mistretta (ME)	Via Libertà,249	11526	18						
6	Comune di Reitano	Reitano (ME)	Piazza Del Popolo	22580	4						
7	Comune di Castel Di Lucio	Castel Di Lucio (ME)	Via Salvo D'Acquisto	13790	4						
8	Comune di Pettineo	Pettineo (ME)	Via Garibaldi	10637	8						
9	Comune di Itala	Itala (ME)	Via Umberto I°	46787	10						
10	Comune di Gualtieri Sicaminò	Gualtieri Sicaminò (ME)	Piazza Duomo	46771	12						

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Licenza di scuola Media Inferiore
